

## SE QUESTA È LA REGOLA, LA REGOLA È SBAGLIATA

**Nel mese** in cui manifestazioni di vario genere si diffondono **in difesa della donna, contro ogni violenza**, un giudice emette una sentenza che culturalmente, socialmente e civilmente non condividiamo.

**Il licenziamento da parte di Ikea di una donna, separata, madre di due figli di cui uno disabile**, esasperata dalla difficoltà di conciliare vita e lavoro: perché oggetto di trasferimenti, cambi di mansioni, cambi di orari apparentemente "consueti" ma in realtà penalizzanti chi, nello sforzo di sostenere una vita personale e familiare gravosa, avrebbe invece tanto bisogno di solidarietà, **segna l'ennesima pagina nera che narra di una società spietata e ingiusta.**



**Se il giudice, e non ci stupirebbe, avesse applicato correttamente la legge, ebbene tale legge è ingiusta.**

**Non è la prima volta che UNISIN denuncia e contrasta le modifiche legislative al diritto del lavoro, basti ricordare la nostra campagna contro il Jobs Act o la legge Fornero.** Abbiamo visto come è stato facile per certe forze politiche raccogliere il consenso popolare esemplificando i casi, mai in assoluto assenti, di soggetti negligenti fra le fila dei lavoratori guardandosi però bene dall'illustrare quanti onesti, innocenti e fragili ne sarebbero rimasti stritolati.

**Quando mai, del resto, si è visto promulgare leggi punitive di intere categorie di cosiddetti "cittadini"? Perché, in nome della "mela marcia", si fanno regole "ghigliottina" che penalizzano tutti i lavoratori?** E perché altrettanto non è stato per nessuna altra categoria? Sono forse stati aboliti i diritti dei politici, dei parlamentari, dei dirigenti d'azienda, degli amministratori delegati, dopo i tanti casi di cronaca che ne hanno scoperte le ruberie? E che dire degli stessi top manager delle Banche, le cui scellerate gestioni hanno portato sull'orlo del fallimento interi gruppi bancari, con conseguenze drammatiche per risparmiatori, lavoratori e intere famiglie...?

**Succede proprio in questi giorni che un'altra legge, il "decreto sicurezza" introduca, confidando sull'ipocrita e complice silenzio di tutti, un'altra norma che colpirà chi lavora e chi studia introducendo la condanna penale da 1 a 5 anni per chi, protestando, occupa strade, ferrovie, università, scuole e fabbriche, anche fosse in nome di un legittimo diritto a difendere le proprie condizioni di sopravvivenza!**

**Per il 25 novembre prossimo venturo, giornata mondiale contro la violenza sulle donne, esprimiamo un desiderio:** vorremmo un giudice capace di trovare, nell'infinita giungla della giurisprudenza di questa nostra repubblica, un articolo che possa essere evocato a difesa di Marica Ricutti. E poi, per il futuro, dei legislatori che vogliano e sappiano scrivere regole di rispetto per chi onestamente lavora.

Firenze, 20 novembre 2018

La Segreteria  
Organo di Coordinamento  
**UNISIN** Findomestic